A migliaia gli studenti medi hanno sfilato ieri per le strade della città

# I giovanissimi non mollano In piazza contro Valitutti

Una nuova generazione forte e combattiva che chiede la riforma della scuola e più democrazia - Sabato prossimo non andranno a votare ma organizzano contro-elezioni - Finora presentatè poche liste

A mighaia, combattivi e variopinti, per le strade di Napoli. A chi ha seguito anche solo per un tratto il corteo degli studenti di ieri mattina - di cui parliamo anche in altra parte del giornale — è sembrato come se improvvisamente si fessero mescolati 1 tratti distintivi delle manifestazioni di piazza che si sono svolte negli ultimi dieci

I «quattordicenni», come li hanno definiti da quando si sono mobilitati nei mesi scorsi, non hanno avuto il tempo materiale per conoscere il ritmo delle manifestazioni operaie, dei disoccupati organizzati, dei creativi del '77, delle femministe. Eppure ieri mattina ai girotondi del movimento delle donne si sono mescolati i battimani e le grida; allo slogan sulla cadenza del «maggio francese» in dialetto pungente, reso famoso soprattutto dai disoccupati organizzati, si è affiancato quello sottilmente 1ronico inventato dagli «indiani». Il tutto nella cornice più classica, quella della manifestazione operaia. E' come se questa nuova generazione s'« impossessasse » come di cultura propria, dell'intero decennio di lotte di chi li ha preceduti nella battaglia per

Autonomia. rinnovamento.

ricambio generazionale. Gli

slogan si sono sprecati. La

conferenza nazionale d'orga-

nizzazione della FGCI, quel-

la di Rimini, ha « fatto no-tizia ». A Napoli l'organiz-

in questo corteo? La grande novità sono proprio loro: « ragazzini ». Non tutti credevano che questa manifestazione sarebbe riuscita. Qualcuno diceva che i più giovani capiscono poco di politica. E poi è la fine del quadrimestre: si sono messi tutti a studiare; la tensione è calata; dopo la vittoria di novembre e lo slittamento delle elezioni: si limiterando a non an-

dare a votare il 23. I giovanissimi invece sono venuti, e in tanti. Sono venuti da Castellammare, da Portici e da Torre del Greco; da Afragola, da Casalnuovo e dal Vomero; da Chiaia e da Fuorigrotta; dalla zona industriale e dal centro. Non erano meno di quattromila. Alla democrazia ci credono davvero e credono anche di poter contare, se non si sono arresi di fronte alla arroganza del ministro che ha indetto le ero state le dimissioni dei rappresentanti degli studenti. ! come se nel parlamento non ; si fosse combattuta una battaglia per andare a una riforma della democrazia scolastica, come se non ci fosse stato l'impegno a discutere un progetto di riforma prima delle elezioni. E l'arroganza

Nessuna «novità», quindi, į getto degli striscioni, degli slogans. «Facciamo un altro disoccupato - Valitutti sei licenziato» grida un settore. «La democrazia non è un'utopia -Valitutti devi andare via» rispondeva un altro. «Il 23 febbraio niente elezioni - ministro Valitutti dai le dimissichi » si riprende.

Ogni tanto il filone « disoc-

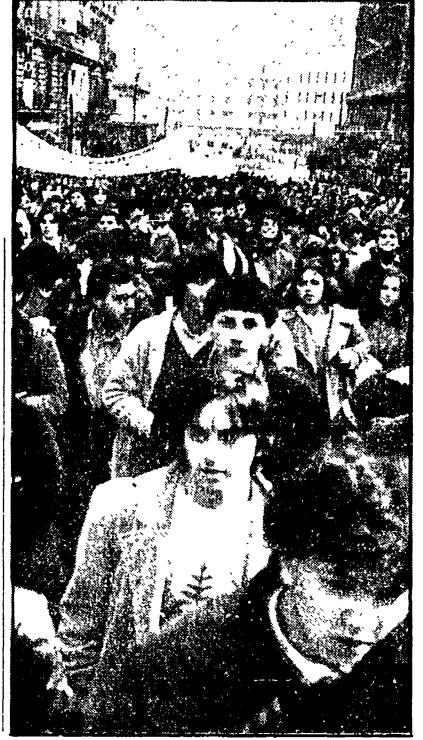
cupattaro» si fa sentire e u na parte del corteo grida «A' riforma - a' riforma - a' riforma s'addà fà»; oppure «In questa situazione l'unica certezza - governo Cossiga, si na' munnezza». Subito dopo però riprendono quelli più sensibili alla espressività del movimento deile donne e cominciando un girotondo scandiscono «Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra - e il governo Cossiga a terra ». Ancora contro il governo e la Democrazia cristiana: «La scuola peggiora sempre di più - governi dicci

non ne vogliamo più». Anche l'insinuazione che questo movimento è nato soprattutto su esigenze « particolari», che riguardano la vita del singolo istituto, è cosi smontata. « Non ha caratteri politici questo movimento? E l'opposizione al governo, la lotta contro il terrodel ministro diventa il sog- i rismo, la voglia di partecipare che abbiamo? Non è politica questa? » — ha gridato nel suo intervento Nicola Gallo del Genovesi. Prima di lui hanno parlato,

in piazza Matteotti, altri due studenti: del I scientifico, e del classico di Torre del Greco. Ma sabato, data fissata dal governo per le elezioni scolastiche, che faranno? Nel corteo si discute anche di questo. Si commenta il fatto che sono state presentate ventuno liste, pochissime, contro le sessanta delle scorse elezioni. « In quelle scuole bisognerà discutere di cosa intendiamo noi per democrazia con gli studenti che vorranno votare» dice uno studente. « Nella mia non c'è nessuna lista, faremo un'assemblea forse un concerto», dice un altro.

Certo è che boicotteranno le elezioni-farsa del ministro. Al posto di un organismo senza più linfa eleggeranno i propri « comitati studente schi». Continueranno anche così la loro battaglia per una democrazia più viva, per una scuola diversa. Per ottenere cioè che in primo luogo il parlamento modifichi strumenti e contenuti della democrazia scolastica.

Maddalena Tulant



Rinnovamento ed ambizioni della FGCI napoletana

## «Una grande organizzazione popolare della gioventù»

zazione ha cambiato segretario. « Il consiglio provinciale della FGCI — dice il comunicato - riunitosi giovedì 14 febbraio ha eletto Alessandro Pulcrano segretario provinciale della FGCI. Al compagno Antonio Napoli che la-E' alle prese con il suo inscia la direzione della fedetervento. Cercare nel loro avrazione giovanile comunista vicendarsi il segno del rinapoletana per assumere nuocambio generazionale, a dire vi incarichi a livello nazioil vero, è sforzo un po' ridinale vanno gli auguri di buon colo. Il « vecchio » segretalavoro della FGCI napolerio ha 22 anni, il « nuovo » 20. Anche se Antonio Napoli andrà a far parte della segreteria nazionale.

Parliamo con Sandro Pulcrano e Antonio Napoli, Sono un po' stanchi, vengono da una decina di giorni molto importanti per l'organizzazione di cui sono militanti e che dirigono. Il primo, poi, è visibilmente preoccupato. Proprio mentre veniva eletto segretario ha saputo che sarà lui il rappresentante della FGCI che parlerà stamane a Firenze, insieme al compagno Berlinguer, alla manifestazione nazionale dei comunisti per la pace e con-

«Guai però a pensare che il rinnovamento risolva i problemi storici della FGCI -dice Pulcrano, che ci tiene molto a segnalare gli elementi di continuità --. E poi è stato proprio il gruppo dirigente precedente, quello che ha avviato con maggiore decisione il processo di rinnovamento >. Parliamo allora di autono-

mia. Esiste davvero l'equazione: più autonomi dal par- essere una fetta di gioventù

vani? «L'autonomia, intendiamoci bene, non è l'obiettivo strategico della FGCI dice Napoli — è un metodo. L'obiettivo è quello di portare le giovani generazioni dentro " la democrazia; cambiando questa democrazia, che ai giovani sta troppo stretta, insieme al movimento operaio. Se noi volessimo essere un aggeggio, caso mai più sofisticato, per capire gli umori dei giovani e comunicarli al partito, allora davvero potremmo chiedere più separatezza. Se dovessimo fare da mediatori tra il PCI e i giovani, stando nel mezzo, allora potremmo rivendiacre di spostarci più

in là. Ma noi vogliamo esse-

re un'altra cosa: vogliamo

soffre ogni giorno pesanti

quanto ingiuste emarginazio-

ni e si scontra con l'ineffi-

cienza e l'inadeguatezza del-le strutture pubbliche, con gli

interessi speculativi delle isti-

Nella relazione introduttiva

il compagno Berardo Impe-

gno assessore all'assistenza

del Comune di Napoli ha in-

dicate lo sforzo dell'ammini-

strazione ad affrontare in ma-

niera unitaria le difficoltà di

tutti i ceti emarginati, che

in una città come Napoli si

acuiscono oltre misura. Per

gli handicappati, in partico-

lare, è già definita una deli-

bera che istituisce un appo-

sito ufficio comunale finaliz-

lare presentata tempo fa dal

Coordinamento nazionale de-

Formazione professionale. avviamento al lavoro: sono

proprio queste, invece, le dolenti note, i ritardi emble-

matici denunciati dal governo

regionale, che in materia (lo

ha documentato nel suo in-

tervento il compagno Luigi Nespoli, assessore provincia-le alla formazione professio-

nale) vanta una gestione ad-

Nelle conclusioni il compa-

gno Severino Delogu ha suggerito alcune interessanti pro-

spettive di lavoro, in particolare sotto il profilo sanita-

dirittura scandalosa

rio e preventivo.

gli handicappati.

tuzioni private.

organizzata. Un'organizzazione "politica" dei giovani. attraverso i quali essi possano pesare e decidere, e non solo dire la loro o esaltare la loro diversità ».

La FGCI napoletana è la più grande d'Italia. Che futuro ha? « Proprio a Napoli noi possiamo diventare una grande organizzazione popolare della gioventù. Al Nord — dice Antonio Napoli deve essere la giovane classe operaia il punto solido dell'organizzazione; al Sud i giovani più colpiti dalla crisi. dall'emarginazione, dalla "nuova povertà". Un'organizzazione permanente dei giovani, che non sta ad aspettare che nascano i movimenti per crescere, e che non cali al primo riflusso >. Questo vuol dire cambiariprende Pulcrano — ci vorranno degli anni. Due, forse, tre, se ci riusciremo. Vuol dire che non dobbiamo più avere ambiti "specialistici" in cui rinchiuderci. Dobbiamo fare politica, "tutta" la politica. Politica sulla casa, per parlare alle giovani coppie in cerca di alloggio; politica sulla sanità, per parlare alle puericultrici; politica sui trasporti, per parlare ai giovani pendolari. Oltre alla scuola, alla droga, all'associazionismo ricreativo, alla cultura. Qui c'è una correzione da compiere. Al congresso di Firenze dicemmo: andare oltre gli orizzonti ristretti della politica. Oggi diciamo: far entrare nella

la politica che vobliamo fare noi è quella che cambia "nei fatti" le condizioni di vita delle giovani generazioni ». « Non è facile raggiungere

questo obiettivo - dice Napoli. - Vuol dire diventare un'organizzazione che ha sue idee concrete, sue proposte precise, una forte personalità. Vuol dire anche smetterla di nascondere nostre deficienze dietro l'alibi che tanto il partito la pensa diversamente. E' una sfida a crescere, e a far crescere in questo modo la leva di giovanissimi che sta avvicinandosi in questi ultimi mesi a noi. Sapendo che bisogna anche essere elastici. che una cosa è fare politica tra gli studenti di Chinia, e un'altra tra i disoccupati di-San Giovanni ».

« Nessun terreno ci deve più essere precluso — dice Pulcrano -. Se diventeremo questo, porremo più problemi al movimento operaio, quegli stessi che gli pongono le giovani generazioni. Saremo più autonomi, ma meno "separati". E' quello che serve non solo a noi, ma a tutta la democrazia italiana 3.

Dopo l'assassinio di Vittorio Bachelet

# Alla Mobil Oil s'interrogano:

politica anche quello che se

ne vuole tener fuori. Perchè

Mobil-Oil di Napoli durante le due ore di sciopero proclamate in seguito all'assassinio di Vittorio Bachelet, il vice presidente del consiglio superiore della magistratura ha avuto una partecipazione di circa trentacinque persone su 300 lavoratori giornalieri, con otto delegati di reparto su venti ». Un'assemblea andata male, dunque, disertata dalla maggior parte dei lavoratori. Solo un operaio su dieci ha risposto all'appello « contro il terrorismo » di CGIL, CISL. UIL. Gli altri, la maggioranza. compresi rappresentanti del consiglio di fabbrica, sono rimasti nei reparti, apparentemente indifferenti al problema.

zato a coordinare tutte le inivere le cause stesse della Quelle relative alla stessa organizzazione dei servizi civili e sociali, ma soprattutto quelle derivanti dall'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro. Si ripropone a questo punto tutta la battaglia che il Partito comunista sta conducendo per la riforma del collocamento. Impegno lo ha ricordato, riba-dendo, nel contempo, l'appoggio dei comunisti per la raccolta delle firme in favore della legge d'iniziativa popo-

> razione CGIL, CISL, UIL e aı giornali. «Stanchezza e impotenza è il sentimento più diffuso tra i lavoratori di fronte all'incalzare continuo del terrorismo », scrivono i lavoratori della Mobil-Oil. Come interpretare questa scarsa partecipazione? E' un atto di resa di fronte all'offensiva sempre più incalzante dei terroristi? Oppure è l'insofterenza per

> documento inviato alla fede-

«L'assemblea tenutasi alla ! aperta. Ed è bene che si fac- ! momento così grave non cia alla luce del sole, senza i riesce ad anteporre agli inteipocrisie o inopportuni di- ressi di parte gli interessi del plomatismi. Ma va sottolinea- | paese e del popolo realizzanto un passo del documento redatto dal gruppo di operai in assemblea: «Come sono loatani dal dramma giorna-

do un grande siorzo di concordia e di unità che produca fiducia e tensione ideale nei cittadini. Le tattiche del rinvio, del non decidere, del parte consistente della classe | non governo, aiutano di fatto politica italiana che in ur il terrorismo».

Il dibattito sulla proposta del PCI per la Campania

## Per superare quella contraddizione tra lavoro e bisogno

mocrazia Cristiana in Campa-

nia o come quelle poste dal

movimento lemminile) e ri-

sultera forsa necessario met-

tere a punto progetti ancora-

più dettagliati, ma non credo

la positiva e feconda imposta-

zione generale.

cio sarà difficile considerata :

C'è, futtavia, una questione

di fondo, alla quale ho già

accennato, su cui mi pare in-

dispensabile soffermarmi an-

cora e che del resto Bassolino

ha sottolineato con vigore: si

tratta della contraddizione tra-

produzione e consumo (e se

si vuole, tra lavoro e bisogno),

la quale ha come suo momento

interno il rapporto, anch'esso

contraddittorio, tra consumo

individuale e consumo collet-

Questa contraddizione può

es-ere colta in moltenlici a-

spetti della degenerazione opu-

lenta del sistema capitalistico

e, tra questi aspetti, essa si

evidenzia con molta chiarezza

nel ruolo assunto dalla spesa

pubblica nello stato assisten-

ziale e più specificamente nel-

l'uso clientelare che ne ha fat-

to la DC soprattutto nel Mez-

partito (e in primo luogo le

forze conservatrici che vi si

annidane) ha opposto la più

sorda e tenace resistenza al-

l'instaurazione di un nuovo

modo di governare nelle re-

gioni e negli enti locali me-

ridionali, mirando all'obietti-

vo anacronistico ed illusorio

di tenere in vita un sistema

di potere centralistico ed au-

toritario (mantenimento di

carrozzoni tipo Casmez, svuo-

tamento dei poteri delle auto-

A tal proposito concordo

pienamente con una recente

nomie localit.

Interviene oggi nel dibattito sulla relazione del compagno Bassolino, approvata dal comitato regionale, Ricciotti Antinolfi, docente della facoltà di economia e commercio.

La relazione del compagno I denza. In tale contesta sarà Bassolino al comitato regionale, per la «filosofia» su cui si fonda l'analisi della crisi regionale e moridionale e per la cocrente ed organica : strategia che propone, rappresenta un documento di notevole rilievo nel panorama politico regionale, un progetto su cui le forze politiche e sindacali della regione dovranno, prima o poi, necessariamente confrontarsi.

L'ampiezza e la complessità delle questioni trattate dal segretario regionale impongono, tuttavia, a chi voglia recare un breve contributo, una scelta precisa sul « taglio » da dare al proprio intervento: co--a che, appunto, mi proverò a fare.

Nel definire cosa vuol dire coggi» cnuova produttività sociale ». Bassolino afferma la sostanziale unità, teorica e storica, tra la lotta per il lavoro (il «luogo produttivo ») e quella per cambiare l'organizzazione del lavoro e sostiene, inoltre, la necessità di « porre l'accento soprattut*to* sulla qualità della vita che non è altra cosa rispetto allo : -viluppo e perciò magari rinviabile a dopo».

Quest'ultima asserzione acqui≈ta per me un particolare significato perché essa lega ulteriormente il momento unitario surriferito a quello della lotta per superare la contraddizione capitalistica tra il processo lavorativo e la soddi-fazione dei bi-ogni umani socialmente definiti e democraticamente espressi (contraddizione sulla quale mi soffermerò in seguito); ma tale asserzione è significativa anche perché spazza via ogni concezione opportunistica e conservatrice dello sviluppo in due

Peraltro, questo tipo di impo-tazione fa propria ed arricchisce di specifici contenuti la linea del XV congresso e le sue successive elaborazioni, con particolare riferimento all'articolo su « Rinascita » del compagno Berlinguer ed al suo discorso alla conferenza meridionale di Bari. Su questi cardini fondamen-

tali si impiantano poi le specifiche proposte ed idee di sviluppo della Campania contenute nella relazione ed approvate dal comitato regionale. Queste vanno dalla programmazione dello sviluppo nei diver-i settori dell'economia e della vita sociale e civile (agricoltura, industria, ricerca scientifica, partecipazioni statali, piccole e medie industrie, trasporti, servizi soci ili. energia. ambiente. etc.); al problema delle alleanze della classe operaia con i ceti medi produttivi e intellettuali e con quelli emarginati (giovani, donne, disoccupati): al-la riforma del mercato del lavoro: fino al ruolo delle istituzioni, dei partiti, del ≤indacato e degli altri movimenti. Ognuna di queste materie

meriterebbe un singolare approfondimento ed una specifica attenzione, ma quello che più conta — a mio avviso è che l'insieme di tutte le proposte obbedisce ad un unico disegno strategico i cui contorni sono quegli stessi che ho tentato di mettere in evi-

analisi di Perev Allum (« Paese Sera », 24 gennaio 1980), ma non posso condividere la separazione che egli fa tra «governare» e «amministracertamente utile sviluppare alcune tematiche (come quella riguardante il ruolo della De-

Invece, a me sembra che sulla base della piattaforma che stiamo esaminando si può esercitate la necessaria ege monia per spezzare questo potere e per costruire un processo unitario che si ponga l'obiettivo di dare una direzione democratica alla Regione ed alle autonomie locali in Campania, avviando un nuovo processo di sviluppo sulla base di un graduale superamento della contraddizione tra lavoro e bisogno, che sark tanto più accelerato nella misura in cui si avià un cambiamento radicale del governo nazionale dell'economia.

Lottare per un governo democratico che ponga fine alla prassi clientelare degli interventi a pioggia e dei provvedimenti assistenziali e che programmi la spesa pubblica delle regioni e degli enti locali meridionali indirizzandola verso i « consumi sociali») (« acqua, fogne, ospedali, consultori, asili-nido, trasporti pubblici, -cuole ») significa. dunque - come ha detto Berlinguer a Bari — « promuovere uno sviluppo produttivo d tipo nuovo che abbia una for za autopropulsiva».

Di ciò dobbiamo essere con sapevoli se vogliamo unificare le lotte operaie in fabbrica per lo sviluppo e per una diversa organizzazione del lavoro a quelle dei giovani di soccupati per l'occupazione ed quelle delle donne, in primo luogo, ma non solo di esse. per la casa ed i servizi sociali: se vogliamo, in definitiva. collegarci alle aspirazioni delle grandi masse per una società più giusta, più civile. più umana.

Ricciotti Antinolfi

#### Dai quartieri e dalle fabbriche

### **Due rubriche** nuove dell'Unità

«Dai quartieri» e «Dalle fabbriche» sono le due nuove rubriche settimanali che verrancio pubblicate dall'Unità a partire da martedi e giovedi prossimi. La prima sarà dedicata il martedi alla vita dei quartieri di Napoli; l'Unità intende dare così spazio ai problemi della vita della gente, anche ai più minuti, alle notizie e alle informazioni che quasi mai trovano l'onore della cronaca e che invece sono spaccati di grande interesse delle novità e delle vicende dei quartieri napoletani. La seconda rubrica, invece, sarà dedicata il giovedi alle fabbriche e alla loro vita quotidiana. Al centro dei-

l'attenzione ci saranno le opinioni, i problemi, la fatica di ogni giorno del cittadino operaio. Entrambe le rubriche dovranno essere fatte « dal vivo», sulla base delle informazioni e dei suggerimenti che dai quartieri e dalle fabbriche giungeranno alla

redazione. Intendiamo così stimolare ed organizzare quel protagonismo dei lettori che è caratteristica originale e feconda del nostro giornale. Intanto tutto il partito e i circoli della FGCI sono impegnati per preparare la prima diffusione straordinaria elettorale dell'Unità fissata per domenica prossima. Sono già pervenuti i primi significativi impegni: la sezione di Ponticelli diffonderà 500 copie; Chiara-

di Portici 100 copie. Le sezioni devono far pervenire al più presto le prenotazioni entro le ore 12 di sabato al CDSD (telefono 203.896). Venerdi 22. inoltre, diffusione di «Rinascita» che pubblicherà « Il contemporaneo » dedicato alla conferenza degli operai comunisti della FIAT. Anche per « Rinascita » le prenotazioni devono pervenire al CDSD. entro e non oltre martedi.

Posillipo 400: S. Giuseppe-Porto 120 e la sezione Gramsci

leri il convegno del PCI al circolo della stampa

#### I comunisti preparano una legge regionale per gli handicappati

circolo della stampa dalla federazione del PCI sul problema degli handicappati. Dietro ci sono le lotte condotte in questi ultimi mesi nella città e nella provincia. con accentuato impegno, dai gruppi, le organizzazioni, gli operatori democratici che operano nel settore. E c'è il respiro culturale di una nuova filosofia con cui l'amministrazione comunale ha avviato l'approccio allo spinoso dell'emarginazione

illustrato lo schema di una proposta di legge elaborata dai consiglieri regionali comunisti. La compagna Sandra Bonanni ha sottolineato i punti qualificant: della proposta, che si compone di 11

Occorreva però — ecco il , testimonianze umane di chi cogliere ancora tutti i numerosi spunti che solo l'esperienza può dettare per arricchire e definire al punto giusto la legge stessa. Il convegno di ieri (lo ha spiegato in apertura il compagno Minopoli della segreteria provinciale) è stato cioè il primo passo di un lavoro di approfondimento e di elaborazione che dovrà necessariamente continuare nelle prossime settimane a scaden-

ze ravvicinate. Così il dibattito è andato avanti senza pause per tutta la mattinata, teso e appassionato Agli interventi degli esperti e dei politici (erano presenti oltre al sindaco Valenzi numerosi amministrato- | ziative che puntano a rimuori comunisti al Comune e consiglieri regionali) si sono emarginazione. intrecciate anche le storie, le

NIPAR s.r.l. RIVIERA DI CHIAIA, 261 NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT:

scaffalature per: piccole, medie e grandi por-tate - scaffalature per ricambisti - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapallets

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE

**MOBILI PER UFFICIO** 

perché in pochi all'assemblea?

Non è la prima volta, purtroppo, in Italia che in una fabbrica uno sciopero o un'assemblea.proclamati dopo un atto terroristico, falliscono. E' accaduto a Torino, do l'assassinio di Casalegno. alla Fiat. Ma questa volta sono gli stessi lavoratori. quegli stessi trentacinque che all'assemblea ci sono andati, che hanno lanciato un « grido d'allarme ». Piuttosto che stendere un pietoso velo di silenzio sul preoccupante episodio, hanno deciso di parlarne pubblicamente, in un

manifestazioni che rischiano di apparire rituali? O, ancora, l'assuefazione alla violenza quotidiana? La riflessione alla Mobil

esposizione permanente

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 · 8761158

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21